

**XI° Congresso FP CGIL Firenze
Aula Magna - NIC AOU Careggi
8-9 ottobre 2018**

Relazione introduttiva

Care Compagne, Cari Compagni,

inizio volentieri questa relazione introduttiva con i **ringraziamenti**, a tutti voi che siete presenti: ai nostri graditi ospiti (il DG di Careggi, i SG di FP CISL e UIL FPL, la Tinaia), a Paola Galgani Segretaria generale della Camera del Lavoro Metropolitana e a Salvatore Chiaramonte per la Segreteria nazionale della FP CGIL, a tutte le delegate e i delegati, ai relatori dei documenti congressuali che hanno animato il dibattito nelle assemblee di base, a Silvia, Chiara, Barbara e Giulia che hanno reso possibile tutto questo con il prezioso lavoro di supporto.

Il Congresso è anche un momento di bilancio della nostra attività (2014-2018), per farlo occorre ripercorrere questi anni nei quali abbiamo vissuto e viviamo *rinnovamenti* e *cambiamenti* economici, sociali e politici rilevanti che ci fanno sembrare trascorso più tempo dei soli quattro anni passati.

Frutto di ciò che il nostro tempo genera e di ciò che negli anni precedenti abbiamo seminato, questo nostro tempo ha pochi punti di riferimento e sempre meno certezze. Con un'**Europa** chiusa e poco coraggiosa che si ritrova a innalzare muri e issare convintamente la bandiera dell'austerità economica, con ripercussioni, per l'Italia e gli altri Stati a economia debole, pesantissime in termini di coesione sociale reale e percepita.

Le assemblee di base del Congresso del 2014 si svolsero in un quadro politico totalmente diverso dall'attuale (il Sindaco di Firenze era ancora Matteo Renzi, Enrico Letta era Presidente del Consiglio dei Ministri dopo la non vittoria del CSX alle

elezioni Politiche del 2013, i guasti del Governo Monti e dei governi del CDX a guida Berlusconi).

Erano gli anni in cui la CGIL, che aveva per prima denunciato il declino del nostro Paese incapace di invertire il ciclo economico generato dalla **crisi**, ideava e proponeva il **Piano del Lavoro**, con una finalità anticiclica.

La riposta dei Governi è stata invece quella di proseguire con le politiche di austerità e con il Jobs Act di abbassare, insieme ai diritti e alle tutele, il costo del lavoro per competere su quel fronte.

La nostra risposta è avvenuta attraverso la **Carta dei Diritti del Lavoro**, la consultazione straordinaria delle iscritte e degli iscritti e poi con la raccolta delle firme per i tre referendum abrogativi. Un lavoro intenso nel quale la categoria con generosità si è mobilitata per raccogliere le firme e poi per certificarle grazie al lavoro svolto da tante nostre compagne e compagni degli Enti locali.

La mobilitazione per il Piano del Lavoro, per la Carta dei Diritti del Lavoro e per la campagna referendaria per la reintroduzione dell'Art. 18, l'abolizione dei Voucher e l'introduzione della responsabilità in solido negli appalti, è stata un lavoro utile a recuperare il carattere di **azione culturale** che la nostra proposta ha suscitato dal momento del suo lancio, un lavoro di lunga lena indispensabile a rimettere al centro il valore del lavoro come lo intendiamo noi.

Un lavoro che è continuato attraverso la contrattazione (come nel caso del pubblico impiego dove il Jobs act non è stato recepito), con le vertenze individuali, riuscendo per quella strada a rendere incostituzionale il criterio dell'indennizzo alla base delle *"tutele crescenti"*, e attraverso la mobilitazione (come nel caso della reintroduzione della cassa integrazione guadagni straordinaria –cigs- per cessata attività).

Un lavoro più che mai attuale, che ci consente di entrare nel **merito** delle questioni prendendole in esame nella loro concretezza e agire in coerenza con la nostra storia, i nostri **valori** e la nostra identità.

Una grande **autonomia** verso le azioni e le mancate azioni dei Governi di ieri e di oggi.

Oggi siamo di fronte alla discussione sulle misure economiche introdotte dalla nota di aggiornamento al Def che hanno questi tre titoli principali:

- il reddito di cittadinanza, con una ulteriore riforma dei Centri per l'impiego;
- modalità di pensionamento anticipato, superando la legge Fornero (con platee di beneficiari tutte da verificare);
- la prima fase della flat tax sulle Partite Iva.

Siamo preoccupati perché mancano misure necessarie per la crescita, lo sviluppo e la possibilità di creare nuove opportunità di lavoro, in un paese dove le risorse da destinare agli investimenti sono solo al 17,2% del PIL a fronte di una media Europea al 22,1%.

Mentre con i provvedimenti fiscali paventati aumenterà il divario tra ricchi (che si troveranno a pagare molte meno tasse) e poveri (che si troveranno ad avere molti meno servizi pubblici), allargando anche la forbice della capacità di gettito dei territori tra il nord e il sud del paese. Tutto questo invece quando servirebbe aumentare il gettito fiscale aggredendo elusione ed evasione e introducendo una tassazione dei patrimoni.

I provvedimenti che hanno titoli che parlano alla nostra gente, come per le Pensioni, sulle quali la CGIL chiede da tempo interventi, meritano approfondimenti sia perché ulteriori vincoli surrettizi all'impianto di "quota 100 a 62 anni" smonterebbero di fatto il provvedimento; sia perché con questo non si esauriscono le tante questioni previdenziali aperte come il tema dei 41 anni di contributi e dei precoci da un lato, e dall'altro delle carriere discontinue, delle donne e soprattutto della pensione dei giovani.

Così come sul Reddito di Cittadinanza, una misura ancora dai contorni indefiniti sia rispetto ai criteri di accesso e di mantenimento del sussidio, sia rispetto al rapporto con il mondo del lavoro e con le misure di ammortizzatore sociale esistenti che devono essere rifinanziate.

Bene se ci sarà un investimento di rafforzamento del personale pubblico dei centri per l'impiego, che altrimenti non saranno in grado di far funzionare nessun'altra misura rispetto alle attuali.

Come non deve essere diminuito, anzi, l'impegno sul Reddito di Inclusione (REI) che è un reddito di ultima istanza attivato con un progetto personalizzato e una presa in carico dei servizi sociali.

Come diciamo nel documento congressuale, serve uno strumento universale di contrasto alla povertà, serve un reddito di garanzia e continuità, ma soprattutto servono Lavoro e uno Stato Sociale forte.

Per questo, oltre alla preoccupazione per la mancanza di investimenti, non è accettabile che nel DEF non siano previste risorse per il lavoro pubblico, per l'apertura della stagione contrattuale 2019/2021, per un piano straordinario di nuova occupazione stabile e per gli investimenti nella P.A.

A questo si aggiunge il rischio che per sostenere anche politiche fiscali come la Flat Tax e il condono fiscale (per decreto) si ricorra ai tagli ai trasferimenti agli Enti locali, al Fondo Sanitario Nazionale, di cui non si capisce la quantificazione, oppure a ridurre le deduzioni e detrazioni per il lavoro dipendente, giustificando i tagli con una riduzione di spesa improduttiva. Anche questo per noi sarebbe inaccettabile.

Parlavo del valore dell'autonomia dell'organizzazione rispetto all'attuale governo, per il quale, al di là di singole scelte isolate, rimane la scelta di fondo, in continuità con i governi precedenti, di abbassare insieme ai diritti e alle tutele il costo del lavoro per competere su quel fronte, come sul versante del riconoscimento del **ruolo dei corpi intermedi** prosegue la pratica della disintermediazione e la negazione del ruolo del sindacato confederale.

Due azioni che hanno la conseguenza di rendere i lavoratori più deboli e di aumentare le **disuguaglianze**.

Per questo condivido la priorità individuata dal primo documento congressuale nel mettere al centro la lotta alle disuguaglianze, disuguaglianze che allo stesso tempo sono causa ed effetto della crisi.

Disuguaglianze che accrescono l'**insicurezza sociale** del presente e l'incertezza del futuro, sentimenti che alimentano la spirale di **odio e paura**.

In questo clima fa presa un nuovo "discorso pubblico" di odio verso il diverso, razzista e xenofobo, che si allarga e coinvolge soggetti diversi, da quello LGBT alla disabilità, fino alle donne.

Un processo che porta con sé non solo l'accrescere di vecchie e nuove povertà e, appunto, esclusioni, ma anche e soprattutto lo slittamento dallo Stato sociale allo "*Stato penale*", con una sempre maggiore enfasi sugli strumenti repressivi e

disciplinari a sostenere il governo di una società frammentata e sempre meno coesa (15° Rapporto sui diritti globali Ed. Ediesse).

Un clima che dalla società arriva nei luoghi di lavoro e complica la nostra azione di sindacato confederale generale con una storia, dei valori e una visione della società. Lo abbiamo visto direttamente quando siamo stati al centro di una campagna di odio organizzata contro di noi per screditarci nella campagna elettorale per le RSU.

L'aumento delle disuguaglianze è un freno alla ricchezza e al benessere complessivo del Paese. Dobbiamo agire a ogni livello per aggredire le disuguaglianze, a sostegno della nostra visione di **modello di sviluppo** incardinato sulla sostenibilità ambientale, economica, sociale e territoriale, che vede nei servizi pubblici l'elemento di competitività di un territorio in relazione all'efficacia della sua P.A. con la necessità di un intervento e di una gestione diretta dei servizi.

Il contrasto alle disuguaglianze deve essere un nostro impegno quotidiano nell'agire sindacale, attraverso una contrattazione che riconquisti diritti e salario per tutte e per tutti, lo abbiamo chiamato **contrattazione inclusiva**: ricomporre le filiere, intervenire sugli appalti, occuparsi del lavoro povero avendo chiari i **perimetri contrattuali** che attraverso gli ambiti di applicazione dei CCNL regolano il mercato del lavoro e i processi che nei vari settori si sviluppano.

Come devono essere superate le disuguaglianze di **genere** nella ricerca di occupazione, nel salario, nell'accesso ai servizi e alle cure, e si devono contrastare le molestie. Consapevoli che la regressione culturale è forte, ma siamo altrettanto convinti che dalle **donne** possiamo e dobbiamo ripartire.

In questa categoria, su tutti questi temi c'è grande consapevolezza, attenzione e competenza. Sono argomenti concreti, strategici, sui quali ci misuriamo tutti i giorni.

Gli anni trascorsi dall'ultimo Congresso sono stati gli anni della disintermediazione, lo abbiamo già detto, e il **Pubblico Impiego** ne è stato un laboratorio.

Il vero superamento della Legge Brunetta, con il riequilibrio tra legge e CCNL, e la riconquista di potere da parte della contrattazione lo abbiamo ottenuto con il rinnovo dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro del Pubblico Impiego tra dicembre 2017 (FC) e maggio 2018 (AALL e Sanità).

Il CCNL 2016/2018 ha chiuso il ciclo aperto dalla Legge Brunetta del 2009 che attraverso l'approccio punitivo verso i lavoratori pubblici, "i fannulloni", mirava, screditando il nostro lavoro, a ridurre i servizi pubblici.

Un ciclo che abbiamo contrastato caparbiamente per anni, se solo si pensa ai 48 punti con i quali la Ministra Madia avviava la Riforma della Pubblica Amministrazione a inizio legislatura (2013). Nei 48 punti non c'erano i rinnovi contrattuali ed era esplicita la volontà di avere un rapporto diretto con i lavoratori e i cittadini senza nessun ruolo per il sindacato.

Dopo la sentenza della Consulta del 2015 che sanciva l'incostituzionalità del blocco contrattuale a oltranza nel P.I., l'accordo sui comparti di contrattazione, l'accordo del 30 novembre 2016, i conseguenti decreti legislativi (74 e 75 del 2017) e le necessarie risorse in legge di stabilità sono state tutte cose che abbiamo conquistato con fatica, passo dopo passo.

Tutti passaggi che la Categoria ha condiviso e sostenuto, facendo crescere consapevolezza e partecipazione tra i delegati, attraverso le iniziative, gli attivi e i coordinamenti, con l'obiettivo di trasmettere l'impegno, le idee e i risultati sui posti di lavoro alle iscritte e agli iscritti, alle lavoratrici e ai lavoratori.

La capacità di trasmettere il lavoro fatto dalla Categoria ai lavoratori è stata una nostra preoccupazione, certo avremmo potuto fare di meglio e di più, l'unico elemento di misurazione del lavoro sindacale di tutte e tutti noi lo abbiamo registrato con la **vittoria alle elezioni RSU di aprile (2018), i 10.000 Grazie!**

Un risultato che ci conferma con nettezza il sindacato più radicato e rappresentativo tra le lavoratrici e i lavoratori pubblici con sede a Firenze, merito soprattutto delle candidate e dei candidati che si sono messi a disposizione dei propri colleghi di lavoro per rappresentarli.

Una responsabilità nel garantire l'impegno a lavorare con la serietà di sempre, perché attraverso l'attività della contrattazione integrativa con le nuove RSU elette, utilizzando ogni spazio che il contratto nazionale che abbiamo conquistato ci mette nuovamente a disposizione, possiamo difendere il lavoro pubblico e il servizio pubblico.

Una vittoria della partecipazione democratica delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno così difeso questo importante diritto e dato forza alle nuove RSU, e una vittoria del **sindacato confederale**.

Perché, lo abbiamo visto in questi ultimi mesi in modo acuto, dietro all'odio, c'è un rischio di corporativismo e di aziendalismo forte nei nostri posti di lavoro, che persegue i particolarismi e che dobbiamo contrastare attraverso un sindacato confederale e generale forte.

Negli ultimi due anni ci siamo impegnati per affrontare le scadenze che avevamo di fronte e tutti insieme abbiamo affrontato il tema del "**come**" fare a realizzare quello che diciamo (forse è questo l'insegnamento maggiore di Fulvio).

Un continuo aggiornamento del lavoro finalizzato alla costruzione di una nostra **identità collettiva** e di una capacità di liberare le tante potenzialità presenti nei **Comitati degli Iscritti** e nei saperi delle delegate e dei delegati RSU e RSA, nei nostri Funzionari.

Abbiamo messo a disposizione della Confederazione la capacità di lettura di ciò che accade nei servizi pubblici attraverso i saperi e le conoscenze delle donne e degli uomini che ci lavorano.

Abbiamo moltiplicato i **momenti formativi**, sia per l'attività sindacale di delegate e delegati (dalla busta paga al contratto nazionale di lavoro), sia rivolti ai lavoratori nostri iscritti (ECM in Sanità, Polizia Locale, Igiene Ambientale), sia in preparazione alle selezioni dei concorsi.

Abbiamo messo a disposizione dei lavoratori, degli iscritti e dei delegati un **sito internet** aggiornato a base di news letter e contenuti social, come strumenti di informazione e comunicazione a loro servizio e non solo per raccontare quello che facciamo.

Abbiamo **costruito vertenze** mirate e campagne su singoli temi: sul riordino della figura dell'Educatore Professionale, sul sistema integrato dell'Infanzia 0/6 anni, sui docenti facilitatori linguistici, sul riconoscimento previdenziale dei periodi di non lavoro dei part time ciclici, sui percorsi di stabilizzazione anche attraverso uno

“sportello precari”, sul sistema di accoglienza per i richiedenti asilo, convinti che la qualità di questo servizio non possa che passare per la qualità del lavoro di chi ci opera, del rispetto delle regole e delle persone.

Su questo tema abbiamo anche una nostra proposta di Osservatorio metropolitano e di transizione dalla gestione emergenziale prefettizia a quella di protezione da parte dei Comuni.

Su questo tema la Categoria nazionale, nei giorni scorsi, si è fatta promotrice di una bella iniziativa insieme al Sindacato Europeo durante la quale è stata approvata una risoluzione con l'obiettivo di creare una rete europea delle lavoratrici e dei lavoratori per l'accoglienza.

Ci siamo **mobilitati** a difesa dei servizi e del lavoro, sostenendo lo **sciopero** delle lavoratrici e dei lavoratori del Don Gnocchi, i due scioperi necessari per la firma del CCNL dell'Igiene Ambientale, la mobilitazione di tutta la Categoria per lo sciopero del 3 maggio 2016 per il rinnovo dei contratti di lavoro, gli scioperi delle lavoratrici di ANASTE (27.03.2017 e 21.04.2017), l'occupazione della sala del consiglio della Città Metropolitana per quattro mesi, compreso il giorno di Natale del 2016, e poi ancora abbiamo scioperato per Province e Città Metropolitana il 6.10.2017.

Abbiamo **manifestato** in città a sostegno dei servizi pubblici, a supporto delle rivendicazioni nazionali e per la difesa del Servizio Sanitario Regionale (5.02.2018), contro le scelte sbagliate delle nostre amministrazioni locali a partire dalle esternalizzazioni della scuola dell'infanzia del Comune di Firenze, a sostegno degli educatori nel Mugello (28.12.2017) e della polizia municipale dell'Empolese Valdelsa (12.12.2017); a sostegno delle ragioni dei lavoratrici e dei lavoratori del INL (17.11.2017); contro i licenziamenti effettuati dal Gruppo La Villa e a fianco dei lavoratori coinvolti nei tanti cambi di appalto o nelle cessioni di aziende.

E abbiamo manifestato per i diritti, contro le mafie, contro tutti i fascismi, per la cittadinanza ai nati in Italia, per le donne, a fianco delle comunità senegalese dopo l'omicidio di Idy Diene e per la Pace, anche ieri (marcia Perugia-Assisi).

Abbiamo **contrattato** e fatto **accordi**, la nostra vera produzione culturale, attraverso la quale è possibile verificare l'effettiva coerenza con valori e scelte politiche: nelle ristrutturazioni aziendali del sistema della sanità privata; nei tanti cambi di gestione ed esternalizzazione dove si è riusciti a mantenere occupazione,

salario e diritti (e quando questo non è stato possibile abbiamo avviato i contenziosi legali); nei tanti cambi di appalto cercando di partire da una contrattazione d'anticipo; nella vertenza sull'Indennità di Vacanza Contrattuale Anaste; nel contributo che abbiamo dato alla contrattazione nazionale (ultimo ANPAS), nella contrattazione del Pubblico Impiego sulle P.E.O. o sul Fondo Unico di Amministrazione, nella contrattazione aziendale per estendere diritti e tutele e migliorare lo stato delle cose e le condizioni di lavoro.

Un lavoro spesso fatto in sinergia con l'Ufficio Vertenze della Camera del Lavoro e i legali Stramaccia e Calvani; e con il costante supporto dell'avvocato Mauro Montini che svolge per noi un importante servizio di consulenza agli iscritti e con il quale abbiamo ottenuto l'importante pronunciamento della Corte Costituzionale che ha escluso la responsabilità erariale dei delegati sindacali con la contrattazione.

Abbiamo aumentato i servizi di tutela individuale ai nostri iscritti con la convenzione per la compilazione della dichiarazione 730 e la copertura assicurativa gratuita per colpa grave sanitaria e patrimoniale.

Abbiamo contribuito ad avviare lo sportello di Orientamento al Lavoro rivolto ai giovani delle professioni sanitarie e abbiamo immaginato un percorso di accompagnamento alla pensione e al sindacato pensionati per i nostri iscritti.

Abbiamo svolto sul tema della **salute e sicurezza** sui luoghi di lavoro indagini nei settori dell'igiene ambientale e per quanto riguarda gli Enti locali rivolte a educatrici di asilo nido e polizia locale. Accompagnando questo con accordi per il mantenimento delle indennità professionali a seguito di cambi di mansione per problemi di salute.

Tutto questo con l'obiettivo di aumentare la nostra capacità di essere punto di riferimento sui temi dei servizi pubblici e per i lavoratori dei servizi pubblici in città, così da rilanciare il senso di appartenenza alla CGIL.

Questo lo possiamo già misurare con il **dato associativo** alla nostra Categoria, in crescita dal 2016 a oggi con l'obiettivo a portata di mano di chiudere l'anno con 11.000 tra iscritte e iscritti.

Fino a qui ci siamo arrivati tutti insieme, forti del lavoro collettivo fatto, forti del risultato di consensi e di adesioni verso la Categoria.

Perché questo continui mi sento di fare un appello all'**unità** della Categoria perché un sindacato programmatico come la CGIL ha bisogno di questo per affrontare le sfide che abbiamo di fronte.

Il gruppo dirigente che uscirà dal congresso, rinnovato in continuità con l'attuale, dovrà essere capace di continuare a discutere, in modo franco, anche facendo emergere le differenze che ci arricchiscono, nel rispetto della democrazia interna, del pluralismo e delle sensibilità, così da esercitare la dialettica politica per convergere sugli **obiettivi**.

La **sicurezza sui luoghi di lavoro** prima di tutto. La tragica e inaccettabile morte dei due colleghi dell'Archivio di Stato di Arezzo avvenuta lo scorso 20 Settembre ci pone davanti all'evidenza che la sicurezza è una priorità in tutti i luoghi di lavoro.

A noi spetta un lavoro di sensibilizzazione della generalità dei lavoratori e un maggior impegno nel dare forza al ruolo degli **RLS**, contribuendo alla loro formazione e facendoli lavorare in rete tra di loro e in stretta relazione con la Categoria e con gli RSU.

Come spetta insistere perché i servizi di **prevenzione e ispezione** siano rafforzati mettendo quei lavoratori nelle condizioni di lavorare. Oltre a un problema di personale (troppo pochi) ai lavoratori dei servizi ispettivi sono state tagliate le risorse e aumentati gli adempimenti burocratici, mentre alle Aziende sono state diminuite le sanzioni.

Così come per la nostra Categoria è importante tutelare la **salute** delle lavoratrici e dei lavoratori eliminando le cause che possano determinare **malattie professionali**, dai movimenti faticosi e ripetitivi (igiene ambientale e lavori di cura) allo stress lavoro correlato che è trasversale a tutti i settori della categoria.

Funzioni Centrali: la presenza dello Stato centrale sul territorio e quindi la capacità della Città di avere servizi (Giustizia, Inail, Inps, Ispettorato, ecc.) è un elemento di sviluppo fondamentale, come per tutta l'area metropolitana è fondamentale tutelare e valorizzare il patrimonio dei beni culturali. Nonostante in questo comparto le

trattative sindacali siano fortemente centralizzate, serve un forte decentramento delle scelte e delle responsabilità attraverso una contrattazione integrativa prossima ai luoghi di lavoro.

Igiene Ambientale: per quanto riguarda le politiche sulla gestione dei rifiuti, il contesto che si è venuto a creare necessita assolutamente di un nuovo piano regionale per i rifiuti e ancor più suggerisce che la priorità vada rivolta a sviluppare sempre più una economia circolare per il recupero dei rifiuti.

E' prioritario un serio piano di **investimenti sugli impianti** attualmente esistenti per qualificarli e renderli adeguati alle necessità.

Sulla raccolta deve essere reinternalizzato il lavoro diretto in Alia spa e messo ordine nel sistema dei sub-appalti utilizzando il CCNL Fise come elemento regolatore.

Nella scelta delle tecniche da utilizzare nella raccolta differenziata deve essere tenuto conto della **salute degli operatori** impiegati in questi settori introducendo nuove tecnologie a tutela delle condizioni di lavoro. In questo settore l'innovazione non può gravare solo sulla forza fisica degli operatori impegnati nel porta a porta.

Privato Sociale: il settore è ad alta frammentazione contrattuale e vede l'applicazione di trattamenti economici e normativi con profonde diversità, fino alla presenza di **contratti pirata**; in questo ambito bisogna ridurre il numero dei Contratti di Lavoro e ricomporre le filiere.

Nel settore delle **RSA**, dopo l'introduzione della libertà di scelta, occorre rinnovare lo spirito della delibera 402 per far sì che la competizione non sia sul costo del lavoro, mettendo anche un freno al sistema di esternalizzazione e appalto dei servizi attraverso le regole di accreditamento delle strutture.

Nel settore **Educativo Scolastico**, siamo ben lontani dal rispetto del dettato della sentenza della Corte Costituzionale che prevede che sia *la garanzia dei diritti incompressibili a incidere sui bilanci, e non l'equilibrio di questo a condizionare la doverosa erogazione dei servizi*; infatti spesso non solo il servizio, ma anche il lavoro è collegato alla carenza di risorse (basse retribuzioni, sotto inquadramenti, part time e assenza di lavoro in assenza di alunni).

Nel settore della **prima infanzia** bisogna garantire la piena applicazione del regolamento regionale, rispettare i rapporti numerici educatori-bambini, le ore di

non frontale e di formazione, con una reale governance delle strutture private da parte di un pubblico forte che non perda la capacità di gestire direttamente i servizi. Mentre la scuola dell'infanzia è scuola e la scuola non si appalta. Convinti di questo abbiamo trovato soluzioni negoziali in un quadro che però deve essere superato.

Nel settore dell'**accoglienza** ai richiedenti asilo la crescita di risorse impiegate in assenza di regole ha creato tanta occupazione di cattiva qualità, questo è il settore più esposto alle nuove regole sui contratti a tempo determinato, che insieme ai recenti interventi legislativi ideologici (Decreto Salvini) e all'incertezza sul finanziamento dei servizi potrà mettere a rischio i posti di lavoro.

Il **protocollo sugli appalti** con la Città Metropolitana è un importante risultato che deve essere esteso a tutti i comuni e alle loro aziende partecipate e deve essere integrato con un corredo tecnico di bando tipo che renda realmente esigibile il campo di applicazione e una clausola sociale idonea a garantire la quantità dell'occupazione, dei salari e dei diritti.

Nelle Coop. Sociali, lo stallo della situazione contrattuale nazionale e della contrattazione regionale ci inducono a immaginare la predisposizione di una piattaforma di **contrattazione territoriale metropolitana** a sostegno della vertenza nazionale.

Come in **Sanità Privata** a dieci anni dall'ultimo rinnovo siamo lontani dalla ricomposizione contrattuale del settore, con Aris e Aiop che immaginano una filiera sociale e sanitaria e una pericolosa scomposizione nel settore e anche all'interno delle aziende.

Un settore quello della sanità privata che continua a scaricare il rischio d'impresa sui lavoratori, nonostante attraverso una fiscalità di vantaggio sia indirizzata la domanda da parte del **welfare aziendale**, un ulteriore paradosso che vede attraverso la fiscalità generale il finanziamento di servizi rivolti esclusivamente a un numero limitato di lavoratori già protetti da CCNL e contrattazione integrativa.

Per i **rinnovi dei contratti privati** dobbiamo impegnarci a costruire una mobilitazione visibile e capace di coinvolgere in modo capillare, posto di lavoro per posto di lavoro, le lavoratrici e i lavoratori del settore.

Il documento congressuale denuncia un'**Emergenza Sanità** e facciamo bene a farlo. La qualità del nostro sistema pubblico rimane di alto livello in termini di capacità di risposta verso le acuzie, ma aumentano i problemi relativi ai servizi sul territorio, producendo ulteriori divari tra centro e periferia. Prevenzione, servizi territoriali e cure intermedie soffrono, con il conseguente affollamento dei Pronto Soccorso e dei reparti di Medicina negli Ospedali, producendo ripercussioni nei momenti di maggiore picco anche sulla chirurgia in elezione e sulle liste d'attesa.

Sul territorio occorre garantire i diritti di assistenza ai cittadini e occorre investire su nuovi servizi a partire dalla presa in carico da parte dei professionisti dell'Azienda Sanitaria. Come serve un maggior governo sui Medici di Medicina Generale a partire da politiche pubbliche meno timide e inefficaci in relazione alla loro presenza nelle Case della Salute.

Il mantenimento dei diritti di assistenza in sanità, sia nelle aziende universitarie in sviluppo e riorganizzazione, sia nell'azienda territoriale ancora in fase di assestamento dopo la riorganizzazione del 2016, passa dal superamento della "**emergenza di personale**".

Bisogna in primis rimuovere il **vincolo** di spesa di personale dipendente del SSN al livello del **2004-1,4%**, così da garantire la gestione diretta dei servizi, ma occorre anche qualificare la spesa su politiche di sviluppo del personale e modelli organizzativi conseguenti. I piani del fabbisogno che le Aziende ci hanno inviato negli ultimi giorni non rispondono a questo e ciò non va bene.

Questo vincolo è diventato stupido, lo dico perché per ovviare al vincolo si perseguono soluzioni addirittura più costose di assumere direttamente come comprare prestazioni ambulatoriali dal privato, ricorrere all'intramoenia per le prestazioni chirurgiche oppure ricorrere all'attività aggiuntiva. Insomma ci si inventa di tutto pur di non assumere.

Dobbiamo impegnarci verso la rimozione del vincolo anche perché rischiamo che questo sia il grimaldello con il quale si apra al **regionalismo differenziato**.

L'attribuzione alle Regioni di una piena competenza legislativa su una serie di ulteriori materie necessita di un chiaro assetto delle competenze e un'ordinata

transizione verso il suo rispetto. Mentre rischiamo, in assenza di un modello di decentramento semplice, stabile e con adeguati livelli di prestazioni per i cittadini e di autonomia tributaria per le istituzioni, di ritrovarsi con un sistema frammentato e non definito che non funziona e consente di scaricare gli insuccessi tra i vari livelli della politica.

Anche perché in questo quadro in ballo ci sono due elementi alla base dell'architettura istituzionale che conosciamo: l'eliminazione dei vincoli di destinazione del Fondo Sanitario Nazionale dalla sanità che le Regioni chiedono di poter utilizzare per spese su altri capitoli e il grande tema del "residuo fiscale", cioè poter trattenere più risorse tributarie tra quelle prodotte in loco.

Due questioni che minano la struttura dello Stato.

Il sistema delle **autonomie locali** ha vissuto anni di grande incertezza, con riforme di assetti istituzionali fatte dando per scontato l'esito positivo del referendum del 4 dicembre 2016, il tutto accompagnato da tagli ai trasferimenti, erosione di competenze e blocco delle assunzioni, che hanno scaricato nuove attività e la garanzia dei servizi su un minor numero di personale.

Nel finale di legislatura, grazie alla nostra azione, si è aperto uno spiraglio verso il recupero di autonomia organizzativa da parte degli Enti con una loro maggiore capacità assunzionale.

La nostra richiesta è di utilizzare la capacità assunzionale al massimo e la nostra capacità negoziale deve essere indirizzata verso la qualificazione del lavoro nei servizi quale elemento fondamentale di sviluppo del territorio.

Un territorio caratterizzato dalla Città Metropolitana, che va verso la conclusione del primo mandato, nel quale l'Ente ha visto la fuoriuscita di tante professionalità e una lenta riorganizzazione che ha comunque consentito di intercettare risorse importanti per gli investimenti come quelle del bando periferie.

Sugli assetti istituzionali non registriamo una regia su **fusioni, gestioni associate e unioni di comuni**, che sono lasciate invece alle opportunità dei singoli amministratori.

Su questi argomenti registriamo le maggiori problematiche per il personale degli Enti locali. Uno dei principali problemi è che questi temi non vengono mai affrontati in

relazione all'organizzazione del lavoro che si potrebbe avere con una diversa configurazione degli Enti oppure immaginando organizzazioni dei servizi che garantiscono livelli uguali su territori più ampi.

La gran parte dei nostri Comuni nella prossima primavera andrà al voto.

Per la Categoria ad oggi non sono sufficienti gli appelli sui valori, ma abbiamo la necessità di confrontarci sui progetti e di verificarne la coerenza a partire dal confronto sindacale quotidiano.

Abbiamo riconquistato con il CCNL relazioni sindacali più avanzate, con maggiori materie di confronto e istituti contrattuali importanti e innovativi.

Compito nostro e delle nostre RSU è agirla questa contrattazione sulle materie che hanno a che fare con le risorse, ma anche sulle materie che attengono l'organizzazione del lavoro.

La Categoria a tutti i livelli deve impegnarsi per la **rimozione del tetto** imposto ai fondi per il salario accessorio (art. 23 Dlgs 75/2017) che è sicuramente un problema ma non deve impedirci di avviare la contrattazione, perché in assenza del nostro agire aumenteranno i commenti e i pareri dei soliti esperti, e con loro i problemi.

Questi anni sono stati caratterizzati da una nostra grande attenzione verso la riduzione del precariato, le **stabilizzazioni** e la battaglia per le **assunzioni**.

Gli anni dei blocchi della contrattazione nazione e locale, sono stati caratterizzati anche dal blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, con un abbassamento delle condizioni del lavoro privato. Si pensi al part time involontario in tanti servizi e alla carenza di personale all'assistenza nelle RSA come negli asili nido, oppure in sanità privata dove la quantità di personale è regolamentata e pagata dal pubblico tramite le convenzioni.

Per tutta la Categoria pertanto serve un **Piano straordinario di nuova occupazione stabile** che inverta il trend della costante riduzione dei servizi più vicini alle vere esigenze del paese e all'innovazione.

Questo deve partire dal lavoro pubblico, che deve assumere direttamente di più e che deve farsi carico della quantità e qualità del lavoro privato che è parte di un unico sistema.

Questi i nostri tanti obiettivi, con la priorità comune di chiudere i contratti nazionali aperti nel privato e avviare un nuovo ciclo nel Pubblico Impiego.

Tutto questo riusciremo a farlo solo se sapremo attivare e mobilitare le lavoratrici e i lavoratori intorno alle nostre proposte.

Per questo è importante:

- esercitare a pieno le nuove possibilità che i contratti attribuiscono alla **contrattazione integrativa**;
- confrontarsi con le lavoratrici e i lavoratori per agire in modo proficuo il lavoro nelle **commissioni paritetiche** nazionali su ordinamento e classificazione;
- avviare un percorso partecipativo sulle **piattaforme** contrattuali 2019/2021 che perfezioni e completi la parte normativa, assuma le innovazioni sul piano professionale e garantisca le risorse necessarie perché si riavvii una normale dinamica di aumenti salariali.

Ad oggi nei documenti economici finanziari del Governo queste risorse non ci sono, come non c'è la volontà delle nostre controparti private di investire risorse sul personale e per questo serve una capacità straordinaria di coinvolgimento e di mobilitazione unitaria.

Concludo come ho iniziato con altri ringraziamenti, Chiara Tozzi, Mara Masi, Fernando Biondi, Fulvio Tanini giovani quadri di prospettiva del nostro Sindacato Pensionati, Giulietta Oberosler dirigente nazionale della nostra Categoria, Simone Masi e Giancarla Casini importanti quadri sindacali della Camera del Lavoro Metropolitana di Firenze.

Ognuno di voi è stato, e da ruoli diversi continuerà a essere, un punto di riferimento importante per la categoria e per tutti noi. Esempi di militanza per cercare di rendere il quadrato rosso della CGIL più forte, grande e accogliente.

Un esempio per tutta la Funzione Pubblica – l'unica categoria con scritto CGIL dentro al proprio quadratino rosso - a rimarcare la nostra confederalità intrinseca.

Grazie.

Viva le donne e gli uomini che lavorano nell'interesse della collettività.

Viva la Funzione Pubblica. Viva la CGIL.